



In un elegante volume di Editoria & Spettacolo, due drammi dell'autore romano

## I NUOVI PERCORSI DRAMMATURGICI DI MARCELLO ISIDORI

Marcello Isidori, scrittore, poeta e sceneggiatore romano, ha iniziato a scrivere per il teatro nel 1986. Ideatore e direttore del sito internet Drama.it, ha vinto nel 2001 il Premio Rosso di San Secondo con "Rovescio della Medaglia" e nel 2002 il secondo premio "Fondi la Pastora" per il teatro con "Terramadre", riconoscimenti sicuramente meritati, in quanto come autore si rivela allineato alla "voluttuosa esasperazione della sofferenza e dello stile tutto strappi e folgorazioni" dell'autore nisseno Rosso di San Secondo, propenso com'era all'avventura dei sensi e della follia.

Con la pubblicazione dell'atto unico "Rovescio della medaglia" e di "Terramadre" in due tempi, a cura di Editoria & Spettacolo (Collana Percorsi, 156 pagine, € 6.50), Isidori si conferma un drammaturgo di nuova sperimentazione teatrale. Da una attenta lettura ed analisi dell'elegante volume, arricchito dalla prefazione di Giuseppe Manfredi, ci si trova davanti a due "percorsi" narrativi e spettacolari che rivelano dell'autore l'ambizione stupefacente di produrre un teatro élitario non certo di massa, che si segnalano per lo stile schietto e a volte spregiudicato e senza forzature psicologiche, nemmeno quando il discorso si fa ermetico e il racconto equivoco, da meritare esplicite significazioni.

I temi che sono nei due drammi, apparentemente fantasiosi per quel tanto di paradossale che contengono, hanno una contemporaneità nel linguaggio dei personaggi, che non dispiace nel primo testo, perché fotografa una realtà e carnalità giovanile nel modo di accostarsi e di ragionare senza pregiudizi di sorta.

In "**Rovescio della medaglia**" sono in scena un lui e una lei, capitati per disegno astrale in uno spazio buio, irreali, obbligati a doversi aprire l'uno all'altra e viceversa, senza però riuscire a rivelarsi concretamente, tranne che per supposizioni: un soggetto dunque astratto, che richiede la complicità dello spettatore a lasciarsi godere fino alla fine come evento del destino e non certo come fatto possibile, malgrado i flash con cui l'autore interrompe spesso il racconto con altro sceneggiato, riconducibile in ogni caso al tema privilegiato.

In "**Terramadre**", invece, Marcello Isidori ha un'altra scrittura teatrale, diciamo classica per il numero di personaggi che la trama richiede per essere sceneggiata. Qui però il regista occulto prevale sull'autore, perché le dissolvenze sono più numerose, dovendo un commissario acclarare la verità su un matricidio. Il racconto è infatti "a quadri" perché sono i ricordi, il presente e il poi, da sviscerare e dipanare da presunte responsabilità, specialmente di un figlio autistico.

**Maurizio Giordano**